

Dopo l'esposto sulle scommesse clandestine (partite truccate?) presentato da due scommettitori « traditi »

Trema il calcio: corruzione o bluff?

La procura romana inizia oggi l'esame dell'esposto sull'intricata vicenda - Stavolta non è possibile la soluzione « amichevole » - L'inchiesta dovrà adesso stabilire se ci sono veramente dei corrotti o se tutto si riduce ad una clamorosa montatura

ROMA — Il calcio è tornato ad interessare la Magistratura. Da oggi il centro di gravità (procuratore capo aggiunto) inizierà ad esaminare l'esposto di Massimo Crociani e Alvaro Trinca, due scommettitori romani, che ipotizza il reato di truffa nei confronti di 27 calciatori. Una querela è intanto arrivata alla Magistratura romana. In calce porta la firma di tutti i giocatori laziali implicati nella scorsa vicenda e che da parte loro citano per diffamazione e calunnia — sia i Crociani che il Trinca.

Altre ombre dunque si sono posate su questo mondo del calcio che continua a perdere credibilità: come infatti scordarsi dell'intervento dei carabinieri al mercato, l'interesse della Procura milanese alla nebbia negli stati, le guerriglie organizzate sugli spalti e gli scontri fra i dirigenti nei confronti del calcio? Questa volta, però, non si potranno avere, come spesso è accaduto, soluzioni « amichevoli ». L'esposto non si può ritirare. Una volta interessa-

ta, la Magistratura deve proseguire la sua azione penale. Dunque, il calcio tremava. Ed è forse opportuno ripercorrere per intero la strada di questo incredibile balletto di miliardi, di nomi famosi, di osannati prestatori d'opera coltoidi nello sporco affare. Si ricorderà che la vicenda cominciò poco più di un mese e mezzo fa, quando due magistrati della Procura di Roma, dottor De Biase, ritenne opportuno aprire per conto dell'organo federale un'indagine sul mercato della Finanza intervenendo altrettanto per proprio conto, per verificare la fondatezza o meno delle « voci » (entrambe le indagini sono tuttora in corso).

Dopo tante illazioni, qualche tempo fa si registrò un intervento, che avrebbe poi spuntato con la parola dell'avvocato romano Goffredo Giorgi, il quale annunciò che un gruppo di scommettitori era stato indotto a ritirare un esposto con un gruppo di giocatori per truccare partite e scommettere sul sicuro, ma di avere però subito ripreso le partite per colpa di questi giocatori che non avrebbero mantenuto i patti: le partite infatti sarebbero state giocate con risultati diversi da quelli « previsti ».

Di qui appunto lo scandalo, che qui riassume, della vicenda, vista naturalmente dal punto di vista di questi scommettitori « traditi ». Prima di tutto i nomi dei due principali accusati: Massimo Crociani e Alvaro Trinca, due commercianti romani che avrebbero pagato più duramente (cioè avrebbero perduto centinaia di milioni) in questo affare. La storia, così come raccontata nel testo integrale dell'esposto, sarebbe cominciata nel 1977, allorché il Crociani entrò in contatto, attraverso un comune amico, coi giocatori della Lazio Wilson, Giordano e Trinca, che erano in contatto con i giocatori siciliani. Fu Magherini, che tuttora milita nella squadra rossoneri. Fu praticamente l'inizio della catena, e un'indagine di questo tipo non è mai condotta sul lastrico.

Dopo Palermo-Lazio, sarebbe stata « truccata » Taranto-Palermo (coinvolto Guido Magherini, Renzo Rossi e Giovanni Quadri). Il risultato pattuito però non si verificò sul campo, per cui il Crociani si ritrovò con ingenti somme ad altri allibratori clandestini (dice addirittura 160 milioni); questi « altri allibratori » erano dunque, nella stragrande maggioranza, i giocatori siciliani. Ma domenicani il nervosismo per questa vicenda ha influito sul rendimento nel derby A-vevo già avuto un colloquio con Franchi. Ne ho avuto un altro sabato scorso con il dott. De Biase. Se però c'è del marzo l'opinione pubblica ne deve venire a conoscenza al più presto.

CASTAGNER (Parigi) — Sono stupefatto ed incredulo. Mettere il mio nome sul fuoco per i miei ragazzi. Bisogna difendere il buon nome del calcio. Se ci sono dei colpevoli, si deve procedere a loro. Non credo alle accuse.

LOVATI (Lazio) — Ho piena fiducia nei miei ragazzi. Non credo alle accuse.

COLOMBO (Milan) — Si tratta di una questione molto seria e mi mancano gli elementi per commentarla.

BONIFANTI (Juve) — Fino ad ora non è emerso nulla di concreto, dunque non fatemi parlare delle scommesse nel mondo del calcio.

Come si difendono i calciatori « accusati »

I giocatori chiamati in causa dall'esposto presentato da due scommettitori « traditi » sono ventisei: LAZIO — Cacciatori, Wilson, Manfredonia, Giordano, Vicia, Garlaschelli; BOLGONA — Zinetti, Savoldi, Patrini, Dossena, Paris, Colomba; MILAN — Albertosi, Giorgio Morini; AVELLINO — Cattaneo, Di Somma, Stefano Pellegrini; NAPOLI — Agostinelli, Damiani; PERUGIA — Paolo Rossi (quando era al Vicenza); DELLA MARTINA — Carrara; TARANTO — Renzo Rossi, Quadri; LECCE — Claudio Merlo; PALERMO — Magherini; GENOA — Girardi.

Ed ecco le loro reazioni:

WILSON — Querelo. Non ho nulla da nascondere. Mai dato o ricevuto assenti. Il mio legame è l'avv. Garlaschelli; anche della società.

PARIS — La società ci tutelava come calciatori. Non sapremo farlo come uomini.

SAVOLDI — Sono tranquillo. Io non gioco nemmeno al Totocalcio.

ALBERTOSI — Divertere il rischio con il risarcimento dei danni. Sporgere querela.

GIORGIO MORINI — Sono rimasto sorpreso. Sono amico da molti anni dell'uomo che mi accusa e non capisco perché abbia fatto il mio nome. L'unica cosa certa in tutta questa vicenda, è che io non sono assolutamente estraneo e che procederò per vie legali.

AGOSTINELLI — Capisco il querelante. Non ho chiuso occhio durante la notte. Sono però tranquillo, ma il mio nome è stato intangato. Mi sono rivolti all'avv. Montese (che è anche il legale della società, ndr). Chiederò il risarcimento dei danni morali e materiali.

MAGHERINI — E' tutta una querela. Sono un calciatore. Non ho mai giocato a carte. Mi sono già rivolto all'avvocato.

QUADRI — Mai sentito parlare di scommesse. Le accuse e le rivelazioni sono assolutamente false.

MANFREDONIA — Siamo tutti al di fuori di questa storia. Scatteranno sicuramente contro querela. Sarà curioso « vedere » questi fantomatici assenti. Il Crociani ci fu presentato da Cordova due o tre anni fa, non spogliati. Poi lo rivedemmo spesso a Villa Pamphili, sempre in compagnia di « Cicco ».

ALBERTOSI

DAMICO — Il mio nome non è stato fatto, ma dico che è tutta una montatura. Sono da dieci anni alla Lazio. I compagni mi stimano, sono in grande confidenza con loro. Se avessero voluto scommettere me lo avrebbero detto. Devo essere stato presente.

COLOMBO — Sono accuse assurde. Si vuole affossare il calcio.

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI

ALBERTOSI